

# Sbarcano a Livorno i primi 142 migranti Emergency: "Venire qui è costato di più"

dal nostro inviato Michele Bocci • alle pagine 2 e 3



▲ L'arrivo I migranti sbarcati dalla Life Support sul molo di Livorno FOTO LAURA LEZZA

## Sbarcano a Livorno 142 migranti salvati "In Libia sono stati picchiati e derubati"

I racconti dei soccorritori di Emergency a bordo della Life Support  
Per 18 minori non accompagnati creato un Cas a Piombino

**Qualcuno accenna  
un saluto, tre di loro  
vengono portati  
in ospedale**

dal nostro inviato  
**Michele Bocci**

**LIVORNO** – Ora che hanno toccato terra salutano con la mano. Tute, piumini, calzini e ciabatte tutti

uguali sono come una divisa di libertà per i migranti sbarcati a Livorno, prevalentemente giovani, in maggioranza sorridenti, almeno da quanto si intuisce sotto le mascherine. A qualcuno, oltre agli abiti, al cibo e alle bevande calde, la Protezione civile ha consegnato altro. Uno dei due bambini, poco più di 3 anni, stringe un orsacchiotto mentre avanza un po' incerto verso la tenda della Croce rossa. L'altro, che ha meno di un anno, inve-

ce sta in braccio alla sua mamma. Non ricorderà niente di questa av-



Superficie 86 %

ventura. Della Libia, dei barconi e del soccorso in mezzo al mare della grande nave bianca e rossa con scritto sopra Emergency.

Livorno ha accolto la Life Support che era ancora buio, un po' prima delle 7 di ieri mattina. Il verbo non rende conto solo del lavoro di Comune, Regione, prefettura e volontariato ma anche della postura che tutta la città ha tenuto di fronte allo sbarco. Al porto ci sono striscioni di benvenuto ai migranti e sotto al monumento simbolo dei Quattro mori è stato scritto "welcome refugees" e "Livorno accoglie". Un contraltare delle catene che stringono il collo dei prigionieri di bronzo del Granduca, per sottolineare la tradizione secolare di accoglienza della città.

Era lì anni che non sbarcavano migranti nel porto toscano. La nave si è avvicinata lentamente alla banchina del molo 75, come a voler mostrare la frase di Gino Strada incisa sulla fiancata: «I diritti devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi». Dicono che Strada sognasse di poter soccorrere i migranti nel Mediterraneo. Le operazioni di sbarco sono state lunghe e accurate. Prima, all'interno dell'imbarcazio-

ne, sono stati fatti i tamponi a tutti, poi i 142 migranti sono scesi un po' alla volta a terra, per essere visitati nelle tende ambulatorio. Tre sono stati trasportati all'ospedale (uno di loro ha una brutta polmonite), una decina hanno la scabbia. Agli altri è stata data la fotocopia di una cartina dell'Italia con una x e una scritta: "voi siete qui". In salvo.

I migranti arrivano da Bangladesh, Burkina Faso, Camerun, Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Guinea, Mali, Pakistan, Somalia. 122 minori non accompagnati resteranno in Toscana, 4 a Livorno e 18 a Piombino in un Cas fatto predisporre dal prefetto di Livorno. Gli adulti sono stati condotti in centri di Liguria, Marche, Molise e Abruzzo.

Tutti hanno una storia drammatica alle spalle, tutti sono passati dai terribili centri di detenzione libici. «Qualcuno c'è rimasto 4 mesi, qualcuno 4 anni», racconta Simonetta Gola, direttore della comunicazione di Emergency e vedova di Strada. «Tutti, proprio tutti, avevano il terrore della Libia, avevano voglia di tirare fuori la loro storia, di far capire cosa avevano passato. Nei racconti i maltrattamenti erano la regola». Qualcuno era stato fermato durante un primo tentativo di attraversare il Mediterraneo.

«Ci hanno descritto la guardia costiera libica come tremenda, ha picchiato e derubato molti di loro». Le donne nel gruppo sono appena 5. Una è incinta. «Si tratta di una ventunenne somala - racconta ancora Gola - che ha anche una bambina di un anno. Il marito è rimasto il Libia perché gli hanno detto che non aveva i soldi per pagare il viaggio. Vuole andare in Inghilterra. L'altra donna con un bambino, quello di 3 anni, proviene dalla Costa d'Avorio». Da quello che ha raccontato, i soccorritori ritengono che il figlio possa essere stato concepito durante la prigionia in Libia, quando ha subito violenze. Quando sono stati avvicinati dalla Life Support, i migranti erano a bordo di barconi di legno. Uno di loro avrebbe viaggiato a mollo nell'acqua per quasi 30 ore. «Le stive erano piene, imbarcavano - racconta sempre Simonetta Gola - Si capiva, dicono, che erano barche malandate ma sono stati convinti a salire a forza di botte. Un ragazzo egiziano ci ha spiegato che i trafficanti gli hanno dato i salvagenti, gli hanno fatto vedere la bussola e detto di proseguire dritti per 15 ore, fino ad arrivare a Lampedusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**📷 La giornata**  
L'arrivo della  
Life Support nel  
porto di Livorno  
e lo sbarco dei  
142 migranti  
raccolti da  
Emergency

FOTO LAURA LEZZA